

L'INTERVISTA DELLA DOMENICA

di Roberto Borin

Giovanni Carraro, come può venire in mente a un imprenditore dell'auto di scrivere una guida sulle Prealpi Trevigiane, per chi, insomma, va a piedi proprio dove gli automezzi non possono arrivare?

«Succede perché distinguo nettamente la mia vita professionale da quella privata. Quando arriva il weekend tolgo la giacca e la cravatta e indosso le scarpe da trekking per immergermi in un mondo del tutto diverso, fatto di colori, di fiori, di spazi aperti, di panorami straordinari ed ho accettato anche la sfida di camminare in solitaria. Questa è la mia vera dimensione. Nascere a Pieve di Cadore ed aver trascorso la mia infanzia tra le montagne mi ha lasciato un segno indelebile. In tutti questi anni di escursioni ho accantonato poi una notevole quantità di foto, appunti, tracciati GPS, ecco, così è nato il libro».

Il titolo è «Riscoprire le Prealpi trevigiane». Significa che le Prealpi erano state un po' dimenticate?

«Ho notato purtroppo che le persone e le associazioni che si dedicano alla manutenzione dei sentieri si contano ormai sulle punta delle dita. Nel libro ho inserito tanti percorsi sconosciuti che devono essere rivalorizzati, è questo l'elemento di novità. Tutti noi conosciamo Pianezze, oppure il Rifugio dei Loff o Pian de le Femene, ma chi di noi sa dov'è, ad esempio, il Troi del Zarneio, il Troi della Poja o il Troi dea Bruta Zopa? Sentieri che i nostri nonni percorrevano quotidianamente e oggi rischiano di sparire tra i rovi. Forse manca la coscienza di quale sia la bellezza delle nostre montagne, raggiungibili in pochi minuti senza dover fare estenuanti trasferimenti verso vette più gettonate».

A tal proposito lei dice: «Certi scorci delle Prealpi sono superiori anche a molte aree del Bellunese e delle Dolomiti in genere». Perché?

«Quando mi sono trasferito a Susegana a fine degli anni Ottanta, guardavo con una certa diffidenza queste colline erbose. Salvo in quota ed in lontananza rimpiangevo le mie crode bellunesi. Con gli anni sono entrato in una dimensione diversa. Non certo ferrate, non certo vie di arrampicata. Ho invece spostato l'attenzione sulle visuali incomparabili che si aprono su spazi immensi, le meravigliose vallate, i pascoli, la fauna ed i fiori bellissimi, oltre alla possibilità di vivere a tu per tu con la montagna isolati dal mondo, sebbene sia possibile apprezzare la compagnia nelle aree più frequentate. Ce n'è per tutti».

Per il suo lavoro si è servito dell'aiuto di molte «guide prealpine», vale a dire persone che vivono le Prealpi. In tutta la loro spontaneità. Come hanno accolto la sua idea?

«Questo è stato l'aspetto più affascinante del mio lungo lavoro. In questi anni ho avuto modo di incontrare delle persone meravigliose che mi hanno ascoltato con entusiasmo fornendomi il loro aiuto e rivelandomi preziose informazioni sulla toponomastica dei luoghi e dei tracciati, ma anche su curiosi aspetti legati alla storia, alla geomorfologia, all'archeologia

Le Prealpi mai viste prima alla conquista della vetta del «K2 dei trevigiani»

Imprenditore dell'auto scrive una guida per andare a piedi dagli Asolani al Pizzoc

GIOVANNI CARRARO

Carta d'identità

GIOVANNI CARRARO. Giovanni Carraro è nato a Pieve di Cadore nel 1966; attualmente vive e lavora a Susegana. E' titolare con la sua famiglia del Gruppo Carraro, concessionario Mercedes, una delle più importanti realtà commerciali del Veneto nel settore. La grande passione per la montagna lo ha spinto fin da ragazzo a esplorare gran parte del territorio bellunese e negli ultimi anni a soffermarsi sugli angoli noti e meno noti delle Prealpi trevigiane.



IL DEBUTTO A PIEVE DI SOLIGO

«Riscoprire le Prealpi trevigiane, 30 escursioni a piedi da Valdobbiadene a Vittorio Veneto» è la guida scritta da Giovanni Carraro edita da Ediciclo di Vittorio Anastasia. La novità sta nella cura dei particolari. Innanzitutto la riscoperta di percorsi dimenticati, nuovissimi, sconosciuti ai più, per i quali l'autore ha utilizzato delle vere e proprie guide

de prealpine. La tracciatura di mini mappe del tutto nuove, fatte da un cartografo professionista. La presenza di utili foto a colori dei percorsi. La mappatura Gps dei 30 itinerari scaricabile download. Le schede curiosità su flora, fauna, storia e leggende. La presentazione il 21 giugno in biblioteca a Pieve di Soligo. Prenotazioni: www.ediciclo.it



ed alla tradizione popolare e rivelandomi anche qualche simpatica leggenda che ho voluto inserire nei numerosi riquadri di approfondimento che compongono il libro. Un gruppo di lavoro composto da quasi cinquanta persone con il quale ho stretto un'amicizia sana».

Un'altra novità che colpisce, è il «cartografo personale», lei ha cioè deciso di non copiare da altre mappe.

«Nella lettura dei vari toponimi delle cartine che si trovano in commercio spesso ho incontrato termini che non trovano corrispondenza con quanto sento dire dagli anziani ed esperti del luogo. Ho passato ore ad intervistarli e trasferendo nei miei appunti la nomenclatura che si tramanda da generazioni, su queste basi il cartografo professionista ingaggiato dall'editore ha potuto comporre una carto-

grafia dedicata più attinente alla realtà. Poi sono stati inseriti quei sentieri sconosciuti di cui parlavo poco fa, oltre ad identificare l'esatto percorso sulla base delle tracce GPS che ho raccolto negli anni».

E' una guida per esperti o per tutti?

«Non vi sono escursioni di elevata difficoltà, fatto salvo per qualche passaggio esposto o brevi tratti di corda fissa. In ogni caso sono affrontabili da chiunque seppur con un minimo di attenzione. Semmai il grado di difficoltà che indico nelle escursioni si riferisce all'impegno riferito alla lunghezza e al dislivello dell'itinerario, quindi allo sforzo fisico anziché alla difficoltà tecnica. Ci sono giri da poco più di un'ora, altri invece arrivano ad otto ore con oltre ventini chilometri di estensione. Ce n'è per tutte le gambe, insomma».

Ma c'è qualche vetta anche nelle Prealpi che presenta difficoltà tecniche per i più esigenti?

«A me emoziona tantissimo questa strana vetta così poco frequentata e scarsamente nota che io chiamo simpaticamente il K2 delle Prealpi. Il monte Schiaffet, posto sul lato ovest della valle di Cison, è immerso in un ambiente impervio, ricco di profonde incisioni verticali. Non raggiunge una quota significativa dato che arriva ad appena 1117 metri, ma per la gente del luogo è una montagna stregata, pericolosa. La Val del Diavol che la delimita a sud la dice lunga con il suo appellativo. Salendoci ho capito il perché. A livello tecnico non presenta passaggi superiori al secondo grado, ma ci si deve tenere non tanto sulla roccia, quanto sull'erba! Inoltre presenta difficoltà di orientamento notevole, dato che esistono segnava colorati spesso fuorvianti e va affrontata sicuramente con gente esperta. Non è certo una montagna per tutti».

In che condizione ha trovato i sentieri?

«Questo è il punto dolente. Troppo spesso mi sono trovato davanti a cartelli divelti, spezzati, cancellati dal tempo, erosi dai roditori o addirittura del tutto assenti. Confesso, a volte mi sono perso ed ho dovuto fare e rifare i miei percorsi diverse volte prima di avere il quadro esatto della traccia GPS. Non è ammissibile avere un ambiente così bello senza segnaletica. Stessa cosa dicasi per lo sfalcio dell'erba e dei rovi. Certe aree sono molto ben curate grazie all'intervento di associazioni e singoli privati, altre sono del tutto abbandonate. Ci vuole un intervento deciso con uno programma di investimento equilibrato. Le nostre Prealpi sono troppo belle e non devono essere abbandonate».

I toponimi delle nostre Prealpi cosa raccontano?

«Tra i tanti ce n'è uno che mi ha incuriosito tantissimo, dato che è circoscritto solo in una zona ben ristretta, ovvero quella dell'abitato di Lago, lungo la vallata di Revine. Si tratta del termine *Tràgol*, un termine dialettale antico che identifica il tracciato utilizzato nel passato per trascinare a valle il legname. Come ricorda Luciano Cecchinell autore della raccolta poetica «Al Tràgol Jerb», tale termine deriva dal latino *tràgula*, ovvero erpice, strascino. Ho inserito due sentieri vecchissimi nel libro che si riferiscono proprio a questo termine: il *Tràgol del Bricon* ed il *Tràgol de le Vache*».

Infine, Giovanni, meglio in montagna da soli o in compagnia?

«E' un aspetto del tutto soggettivo e non vi è una regola. Come forse avrà già capito, io amo vivere la mia montagna da solo, immerso nei miei pensieri. So che questo può presentare un rischio, ma è un aspetto che ho voluto condividere fin da ragazzo perché solo così entro nella vera dimensione. Quando cammino si genera un ritmo compatto tra me, il mio respiro e la montagna che sto affrontando. Poi, in ogni caso, dopo l'escursione una bella grigliata e quattro chiacchiere con gli amici non guasta mai, specialmente se seduti attorno al caminetto di una baita come si faceva una volta».

Il nuovo iMac 27"

Il nuovo iMac 21.5"

ABC Informatica

plazza Pola, Treviso - abcinformatica.com - 0422.410407

Orario: 10:00 - 13:00 e 15:00 - 20:00, sabato 10:00 - 20:00

Tutti i prodotti si possono acquistare anche con un pagamento in piccole e comode rate (TAN e TAEG variabili).

Prova il nuovo iMac.

Il massimo degli all-in-one al massimo della performance.

È l'iMac più veloce e potente di sempre. Ha processori quad-core su tutti i modelli, grafica fino a 3 volte più veloce, videocamera FaceTime HD e la tecnologia I/O ultrarapida Thunderbolt. Lo schermo retroilluminato LED ad altissima risoluzione rende foto, filmati e videocchiamate FaceTime ancora più spettacolari. Vieni all'ABC Informatica a provare il nuovo iMac. Fuori è una meraviglia di design. Dentro è una potenza quad-core.

ABC Informatica

plazza Pola, Treviso - abcinformatica.com - 0422.410407

Orario: 10:00 - 13:00 e 15:00 - 20:00, sabato 10:00 - 20:00

Tutti i prodotti si possono acquistare anche con un pagamento in piccole e comode rate (TAN e TAEG variabili).

Prova il nuovo iMac.

Il massimo degli all-in-one al massimo della performance.

È l'iMac più veloce e potente di sempre. Ha processori quad-core su tutti i modelli, grafica fino a 3 volte più veloce, videocamera FaceTime HD e la tecnologia I/O ultrarapida Thunderbolt. Lo schermo retroilluminato LED ad altissima risoluzione rende foto, filmati e videocchiamate FaceTime ancora più spettacolari. Vieni all'ABC Informatica a provare il nuovo iMac. Fuori è una meraviglia di design. Dentro è una potenza quad-core.